

ovvero per riconoscere eventuali nuove testimonianze di autografia. I curatori del volume chiariscono infatti che il loro vuole essere il punto di partenza, per quanto accurato e caratterizzato da affondi il più possibile pervasivi, di un lavoro d'indagine per forza di cose *in fieri*, data l'ampiezza del campo, quello degli archivi e dei fondi manoscritti delle biblioteche, ancora in larga parte da perlustrare e dissodare.

Il progetto, del quale è stata avviata recentemente anche una versione digitale, che amplierà ulteriormente il numero delle immagini, accompagnandole con «trascrizioni interrogabili dal punto di vista linguistico» (p. VII), mira dunque, secondo l'auspicio degli autori, a varcare gli orizzonti ristretti del singolo letterato, col suo scrittoio e la sua personale biblioteca, per ricostruire un quadro complessivo e vario di contesti, legami, relazioni, che faccia dialogare fra loro i diversi protagonisti, magari proprio per il tramite di una lettera, di un libro autografo o postillato. Un evento, questo del manufatto di carta o pergamena il quale si fa veicolo fisico di un legame interpersonale, umano e culturale, che può essere ben simboleggiato da un codice presente proprio in questo primo volume, quella raccolta di scritti storici medievali, ora conservata presso la Bibliothèque Nationale di Parigi (ms. Lat. 5150), che nel 1361 Boccaccio inviò in dono a Petrarca e che reca ancora, le une vicine alle altre, *maniculae*, e probabilmente postille, di entrambi gli amici.

STEFANO CREMONINI

Bononia manifesta. Supplemento al Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, a cura di Zita Zanardi, Firenze, Olschki, 2014, (Biblioteca di bibliografia italiana; 197), XL, 162 p. ISBN 978-88-222-6304-9, 28 €.

accolto all'unanimità con grande favore fin dal suo apparire, il catalogo dei documenti del XVI secolo che personalmente ho sempre chiamato 'materiali minori', - una definizione usata anche da quei pochi studiosi italiani che si dedicano al loro studio e pure da alcuni ricercatori stranieri - *Bononia Manifesta*, a cura di Zita Zanardi, uscito nel 1996, oltre alla parte catalografica, di rara qualità, portava un unico saggio introduttivo di un grande paleografo, ovvero Armando Petrucci. Sebbene tutto interno al Cinquecento, il saggio *Appunti per una premessa* in una nota citava un mio intervento, sul Settecento, richiestomi dallo stesso Petrucci ancor prima che esso venisse stampato e che era frutto di elaborazione della relazione ad un convegno al quale lo stesso paleografo romano aveva partecipato. Quel saggio si intitolava *I materiali minori: uno spazio per la storia del libro*.

Rileggendo la premessa a *Bononia manifesta* - non si può infatti prescindere dal primo volume curato dalla Zanardi - in occasione della compulsazione della meritevolissima *addenda* che l'autrice nel 2014 ci ha

regalato, la quale ha permesso di arricchire il *Catalogo* di 145 schede di nuove edizioni, e di un apparato di indici in *Appendice* di straordinaria utilità, ho potuto riscoprire ciò che Petrucci, fra i primi studiosi in Italia, sottolineava in quel suo breve scritto, relativamente al valore del patrimonio a stampa «costituito dalla produzione minore». Ne rimarcava, infatti, fra l'altro, l'utilità per quanto riguarda il suo utilizzo per studi di storia della stampa o ricerche sulla religiosità ed anche per molti altri ambiti disciplinari. Da lettore onnivoro qual è sempre stato poneva altresì in evidenza che molti storici, non solo bibliografi prevalentemente non italiani, stavano facendo degli «effimeri» – sul particolare significato attribuito ai vari termini avrò presto occasione di ritornare – un punto di forza per incamminarsi verso studi nuovi. Documenti come bandi, editti e altri simili, soprattutto nella tipologia dei fogli volanti, in Italia proprio nel Cinquecento avanzato, in cui gli aspetti burocratici dell'amministrazione pubblica locale ma anche centrale si erano andati sempre più accentuando, hanno finito per divenire necessari al potere sia laico sia religioso per comunicare con quella che io ho chiamato «gente». Bandi e editti a cui spesso corrispondevano moduli con i quali si incanalava la domanda e che prevedevano a volte pure la risposta dei destinatari, erano strumenti anche di legittimazione delle istituzioni e possono pertanto essere di grande aiuto non solo per gli ambiti disciplinari enunciati da Petrucci, ma per venire in soccorso anche alla storia della burocrazia, come auspicavo nel mio saggio citato da Petrucci, frutto di un suggerimento che mi era venuto da Elena Fasano, una storica *tout-court*.

Il loro studio sistematico ha già dato ottimi frutti: ha favorito infatti che nascesse anche un ceppo di nuove ricerche, in particolare in Spagna, dove ha attecchito, oltre alla storia della lettura, anche quella della scrittura grazie soprattutto a un ricercatore affermato, da molti anni fedele interprete delle numerose sollecitazioni che partono dai testi di Petrucci. Mi riferisco ad Antonio Castillo Gómez, e soprattutto al suo *No sólo libros. Papeles efimeros en la sociedad hispana de la temprana Edad Moderna*, testo presentato a Oxford già nel 2010 e che apparirà in stampa nella miscellanea *El libro en el mundo hispánico: nuevas tendencias y direcciones* (ed. Clive Griffin & Juan-Carlos Conde, New York, Hispanic Seminary of Medieval Studies). L'autore, che riprende il tema in altri suoi lavori, lo sviscera in particolare nell'ultimo capitolo della silloge di suoi scritti rielaborati per essere tradotti in Italia, capitolo dal titolo *Leggere in piazza* quasi esclusivamente dedicato alle gride, agli avvisi e alle pasquinate, (Bologna, Pàtron 2013). E che lo studio di tali materiali si sia affermato e si sia articolato in varie branche lo provano ancora i cinque convegni *Écritures Exposées (Discours, matérialité et usages)*, nati da un progetto di ricerca spagnolo e francese, promosso dall'Università di Alcalá, la Casa di Velázquez di Madrid, e l'Università di Rennes che abbraccerà molti secoli, dal XIV fino al XXI. Nei cinque incontri che si svolgeranno dal 2015 al 2017, ora in una sede ora in un'altra dei promotori, saranno affrontati temi

diversi, che daranno sicuramente nuovi frutti a livello europeo non solo per la storia della scrittura e della lettura, ma per molti altri aspetti legati alla conoscenza in profondità di tali materiali sia manoscritti sia a stampa, compresa la storia della materialità dei supporti, che incide sulla loro diffusione e ricezione. Questo *excursus* spero vada nella direzione di riconoscere l'importanza, se mai ce ne fosse bisogno, dei due *Cataloghi* a cura della Zanardi, la quale non solo ha fatto un lavoro estremamente meritorio nello scovare dove potevano essere finiti o dove si sapeva che erano stati conservati in biblioteche, e negli archivi, benché il più delle volte solo inventariati, tali materiali minori, ma si è accinta con pazienza, passione e grande competenza a catalogare la mole imponente della documentazione rintracciata. E lo ha fatto senza mai abbandonare la ricerca che è infatti proseguita dal 1996 al 2014, date delle sue due rispettive pubblicazioni.

In apertura del *Supplemento*, si registrano quattro interventi che, seppur brevi, provengono tutti da specialisti del settore: bibliotecari e archivisti di varie istituzioni bolognesi, i quali anticipano a grandi linee perfino temi che verranno trattati nel convegno di Alcalá de Henares del 2015. Chi infatti meglio di loro poteva chiosare dal proprio specifico osservatorio l'ardua e paziente impresa della Zanardi?

Cristina Busi per la Biblioteca dell'Archiginnasio, Mario Fanti per l'Archivio generale arcivescovile di Bologna, Daniela Schiavina per la Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale ed infine Diana Tura per l'Archivio di Stato illustrano le raccolte di bandi e manifesti e altri materiali minori custoditi dai loro istituti, non solo oggetto di catalogazione da parte della Zanardi, dandoci un quadro esauriente su problemi e aspetti delle particolari raccolte conservate nelle quattro istituzioni bolognesi. La veduta di insieme che ne scaturisce è che la particolarità di questi prodotti del torchio, presenti sia in archivi sia in biblioteche, in forme e modi tuttavia diversi, esige che si escogitino forme di conservazione, censitivo-inventariali e catalografiche anche nuove in quanto non di rado tali materiali coniugano in se stessi caratteri documentari e caratteri bibliografici. Il problema di valorizzarne la multiforme natura è affrontato anche da un saggio di Chiara Reatti («TECA», 1, 2012, p. 91-115), che traendo spunto dal contesto di un archivio parrocchiale bolognese, sottolinea la necessità di combinare competenze specialistiche con approcci multidisciplinari.

Che il *Catalogo* della Zanardi sia più che meritorio è attestato dunque da molte parti e soprattutto dai corollari che sono nati o nasceranno dallo studio dei materiali dai lei descritti. Non da ultimo, la richiesta subito avanzata da parte della banca dati USTC (<<http://ustc.ac.uk/index.php/search>>, ultima cons.: 17.09.2014), di riversarvi i dati dei due repertori. La banca dati USTC 'costruita' dall'Università di St Andrews, nata dapprima per l'inserimento delle descrizioni relative ai libri stampati in Europa dall'inizio della stampa a tutto il 1650, ha poi incentivato il

versamento in particolare dei documenti non facilmente reperibili, e il caso dei bandi e degli altri materiali descritti dalla Zanardi appare esemplare. L'essere presenti con tutto il proprio lavoro di descrizione all'interno di USTC non è solo motivo di soddisfazione per la curatrice, ma costituisce una grande opportunità per i consultatori e per lo sviluppo della ricerca: la possibilità infatti che si presenta di interrogare questa grande impresa permetterà che dei materiali minori bolognesi se ne faccia un uso meno localistico, ma molto più generalizzato. Resterebbero da dire molte altre cose a favore dei due repertori. Mi limito ad osservare che fra gli indici, tutti ben costruiti, quello delle cose notevoli, anch'esso in appendice al *Supplemento*, ha costituito una strada fra le più indovinate scelte dalla curatrice per arricchire i due volumi senza incorrere in altre soluzioni che avrebbero stravolto o quanto meno reso incongruo l'accesso alla documentazione. I lemmi colti direttamente dai documenti, e posti in un'organica sequenza alfabetica, potranno infatti a loro volta, se fra loro correlati, costituire appoggio a quanto si è osservato circa l'uso che dei particolari documenti potrà essere fatto a favore delle varie discipline a cui mi sono riferita, oltre ad aprire nuove strade anche bibliografiche.

E in chiusura vorrei sottolineare, come è stato fatto nelle pagine introduttive del *Supplemento* da Rosaria Campioni, anche il «felice epiteto *manifesta*» che accompagna *Bononia* nel titolo dei due volumi, epiteto che la Campioni, studiosa di Giulio Cesare Croce, collega non a caso al «diarista cittadino», vissuto in gran parte proprio nel periodo in cui si collocano i materiali minori descritti da Zita Zanardi.

MARIA GIOIA TAVONI

FRANCESCO MARCOLINI, *Scritti. Lettere, dediche, avvisi ai lettori*, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2013, (Cinquecento. Testi; 22) 208 p., ISBN 978-88-8247-335-8, 25 €.

da diversi anni ormai Paolo Procaccioli, partendo da Pietro Aretino e altri letterati, esponenti di quel Cinquecento 'plurale e irregolare' di cui si occupa l'omonimo gruppo di lavoro interuniversitario, ha dedicato molte delle sue notevoli energie a far emergere e delineare la figura di Francesco Marcolini, l'innovativo editore di origine forlivese operante a Venezia a cavallo di metà Cinquecento. «Frammenti di sinopia» si intitolava la sua relazione d'apertura al Convegno «Un giardino per le arti», tenutosi a Forlì nel 2007 (si veda *Un giardino per le arti. Francesco Marcolino da Forlì, la vita, l'opera, il catalogo. Atti del Convegno internazionale di studi (Forlì, 11-13 ottobre 2007)*, a cura di Paolo Procaccioli, Paolo Temeroli, Vanni Tesei, Bologna, Editrice Compositori 2009, p. 11-38); in seguito egli è tornato a più riprese sull'argomento, cercando di aggiungere nuovi tasselli alla